

Riconoscimento associazioni, si riaccende la polemica

I commercialisti: giusta pausa di riflessione. Colap e Assoprofessioni: l'iter è partito e non si fermerà

Lo slittamento dei pareri da parte del Cnel al ministero della giustizia sul riconoscimento delle associazioni prive di ordine riaccende le polemiche. Da una parte c'è chi, come i dottori commercialisti, ritiene «giusto prendere tempo» e scrive al presidente del Cnel **Antonio Marzano** per illustrare meglio verso quale scenario ci si avvia. E dall'altro c'è chi, come Colap e Assoprofessioni, anche con qualche rammarico per la lentezza burocratica, pensa che «ormai l'iter è partito e nessuno lo fermerà». Dunque, non è passata indifferente la notizia della «pausa di riflessione» che la II commissione del Cnel procede a discutere alcune divergenze sull'applicazione dell'articolo 26 del dlgs 206/07 (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Vediamo perché.

I dottori commercialisti. «Lo slittamento della formulazione del parere del Cnel in relazione al riconoscimento delle associazioni professionali è un fatto positivo, che concede più tempo per un supplemento di analisi della situazione. La nostra posizione è nota: non è possibile riconoscere surrettiziamente lo status di professionisti a soggetti che non hanno superato l'esame di Stato, previsto dall'art.33 della costituzione». E quanto afferma **Andrea Bonechi**, consigliere nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili con delega alla riforma delle professioni in un comunicato. Bonechi ribadisce anche la «assoluta contrarietà» dei commercialisti «al riconoscimento di associazioni i cui iscritti svolgono attività che rientrano tra quelle oggetto

di una professione regolamentata, qual è quella di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile (dlgs. 28 giugno 2005, n. 139)». «Nel nostro ordinamento», sotto-

linea, «non esistono professioni regolamentate per le quali manchino ordini, albi o collegi, in virtù del disposto del comma 5 dell'art. 33 Cost., e per l'accesso alle quali non sia necessario il superamento dell'esame di Stato. È evidente che qualora si dovesse



Giuseppe Lupoi

del Cnel

procedere al riconoscimento di associazioni che svolgono attività che rientrano



Andrea Bonechi

nell'oggetto di professioni regolamentate, si darebbe luogo ad un riconoscimento illegittimo».

Le associazioni. Il Colap ha espresso soddisfazione per l'avvio dell'istruttoria per l'espressione del parere del Cnel sul dlgs 206/2007, però non può nascondere lo stupore per lo slittamento dei pareri. «Sono passati due anni dall'emanazione del dlgs e uno dall'avvio dell'esame della docu-



Giorgio Berloffia

mentazione da parte del Ministero e non è pensabile che il Cnel, che prima dell'esta-

te aveva assicurato di aver definito i criteri per l'analisi, debba ancora risolvere alcuni problemi procedurali per la verifica», ha spiegato **Giuseppe Lupoi**, presidente Colap, Coordinamento Libere Associazioni Professionali. «Il Cnel», aggiunge, «mancherebbe ad un suo preciso obbligo se si facesse bloccare dall'ostruzionismo dei (pochi) soliti noti che perseguono obiettivi che non possono essere definiti che eversivi in quanto chiaramente tesi a rendere inoperativa una legge dello Stato». Anche **Arvedo Marinelli**, presidente dei tributaristi Ancot, davanti all'ennesimo rinvio non si scoraggia e aspetta l'in-

contro di settimana prossima per vedere quali decisioni verranno prese dal Cnel.

Mentre **Riccardo Alemanno**, presidente dei tributaristi dell'Int ci tiene a precisare che anche la sua associazione (1600 iscritti) ha ricevuto comunicazione dal ministero della giustizia che la pratica è stata regolarmente trasferita al Cnel per il parere previsto.

Toni distesi e di ottimismo arrivano da **Giorgio Berloffia**, presidente Assoprofessioni: «Ormai ci siamo, sono convinto che a questo punto sia solo una questione di tempo. Se in passato ci sono state persone che si sono opposte al progetto di riconoscimento delle associazioni professionali, oggi le cose sono cambiate. Credo che il Cnel abbia fatto slittare la data del parere alla settimana prossima per una mera questione fisiologica: le domande sono tantissime e le persone adibite alla valutazione dei singoli casi sono poche. Quindi abbiamo fiducia».

di **Ignazio Marino**
e **Lorenzo Morelli**

PARLA ROBERTO ORLANDI, CONSIGLIERE DEL CNEL

Prima le regole. Poi il parere

Domanda. Roberto Orlandi (presidente degli agrotecnici e vicepresidente del Cup) è componente della II commissione lavoro del Cnel. Cosa è successo durante l'ultima riunione?

Risposta. Esaminando un primo gruppo di domande di riconoscimento ci si è accorti che i criteri determinati «teoricamente» dall'Assemblea del Cnel il 23 luglio, all'applicazione pratica hanno dimostrato la concreta necessità di essere meglio declinati. Dunque abbiamo dovuto affrontare questioni nuove, che apparentemente sembrano di dettaglio, ma in realtà sono fondamentali. È già in programma una nuova riunione per giovedì 8 ottobre, ed andremo avanti a tappe forzate finché non avremo definito tutto. C'è solo una questione, alcuni colleghi vorrebbero esaminare pratica per pratica, affrontando i problemi di volta in volta; io credo, al contrario, che le regole vadano decise prima e poi indistintamente applicate a tutti, per rendere il più possibile oggettivo l'esame.

D. Quale è, secondo lei, il problema principale di questo iter?

R. Il problema è, per ora, tecnico-giuridico, tuttavia ho il timore che vi sia in alcuni un retroter-

ra ideologico, del tipo «libero per tutti, il mercato deciderà». Sappiamo bene quanti guasti ciò possa provocare, e poi qui non è in discussione la libertà associativa o l'esercizio libero di attività non tipizzate nel sistema ordinistico; questa libertà è garantita dalla Costituzione e non è messa in discussione da nessuno. La questione è altra: se una Associazione chiede un riconoscimento di tipo pubblicitario non può sottrarsi nel dare dimostrazione di serietà e scientificità, a garanzia degli utenti e dei cittadini. Una istruttoria errata espone i Decreti di riconoscimento che il Ministero emanerà al rischio di essere impugnati, e certamente non vorremmo mai che fossero impugnati per «vizio di istruttoria».

D. Il mondo ordinistico non vuole questo riconoscimento. Qualcuno pensa che i rallentamenti fanno parte della vostra strategia?

R. È una illazione che spesso ritorna. Gli Ordini ritengono che la materia di cui discutiamo sia «estranea» alla Direttiva Comunitaria, e dunque sia stata inserita per una forzatura del Governo dell'epoca, personalmente condiviso questo giudizio.